

**16.08 – Il topo ci abbandona** – Ma non è domani venerdì 17?? E' quello che potrebbe aver pensato qualcuno di noi dopo i fatti avvenuti quel giorno... E io si l'ammetto, l'ho pensato! Be', diciamo che la giornata è stata dominata da un evento, cioè il guasto al Mitsubishi, detto "il topo" per la sua forma che ricorda le sembianze di una pantegana. Ebbene, questi gli eventi. Tornando la mattina da Landmannalagar, in direzione di Vik, si ferma, dopo una quarantina di km di sterrato, nel bel mezzo di una deserta vallata.

Ma nella sfortuna.....a neanche un km di distanza compare quasi per magia un campeggio, con un Troll... ovvero un autoctono ragazzo Islandese bello massiccio. Dopo aver tentato di riavviare il furgone, ci ha prestato corde e cavi per trainarlo al suo campeggio dove ci ha ricaricato la batteria mentre il gruppo beatamente si rilassava sotto il caldo sole Islandese (Ci siamo pure abbronzati!). L'obiettivo era raggiungere la Ring Road, chiamare il noleggiatore e farci portare un nuovo mezzo... Bene. Riusciamo a ripartire e, dopo qualche km, sempre "il topo" buca! Tra un'imprecazione e l'altra, il gruppo meccanici AnM, esegue un pit stop da record, con cambio gomma in 10 minuti scarsi, non proprio come alla Ferrari... ma alla fine, quelli hanno un solo bullone, noi ben 6!!

Be', a fine giornata riusciamo a raggiungere la nuova tappa e l'efficienza Islandese ci consente anche di avere un nuovo mezzo a disposizione, un altro "topo". Abbiamo perso solo una mezza giornata. Se avessimo avuto un problema analogo in un altro luogo (ad esempio ad Askja) avremmo rischiato molto di più.. Forse era semplicemente un giovedì 16!

**17.08 – Quei simpatici personaggi** – Dopo la giornata difficile, quella che segue è dominata dal relax e, dietro un quadro di nere spiagge vulcaniche, ci immergiamo nella vita di buffe creature di nome puffin, le pulcinelle di mare. Sono volatili che stregano (soprattutto Silvia!) con il loro fiero portamento e la loro aria veramente simpatica, che ti fa innamorare ed incollare lo sguardo e gli obiettivi su di loro!!

**18.08 – Impatto micidiale** – E così, prede della nostra meravigliosa avventura, arriviamo inesorabilmente all'ultimo giorno... E anche questo non ha lesinato di riservare emozioni. A Reykjavik due eventi ci attendono. Uno inaspettato: la maratona! A cui partecipa anche l'olimpionico Stefano Baldini, che incontreremo sull'aereo ed a cui Beppe strapperà un autografo! Questo evento attira una quantità di gente impressionante nella capitale, fatto che, venendo da due settimane di completo isolamento dal mondo civilizzato, ha su di noi un impatto inebriante!

Ma la gente è attratta anche da un secondo evento concomitante, la notte bianca!! Così che, dopo aver goduto dei piaceri termali della Blue Lagoon, dopo aver consumato "l'ultima cena" (della vacanza)... una buona parte del gruppo (e non solo i "giovani"!...) rimangono per vivere la notte nordica nei locali della città!

**19.08 – Iceland: been there, done that.** – Reduci (a parte qualcuno che ha strappato qualche ora di sonno in hotel) da una notte insonne, ci imbarchiamo al mattino presto per il rientro in Italia... Siamo tristi, stanchi, ma tutti noi abbiamo passato 15 splendidi giorni, con un vita di gruppo veramente intensa, ammirando paesaggi che raramente si ha l'occasione di vedere e di gustare. Un viaggio ricco di avventura ed emozioni. ■



Il porto di Iráklion e la fortezza veneziana

## Creta Fantastica

Testo di Marco Dirani. Foto di Anna Rizzioli, Biagio Mazzu, Pierangela Orecchia e Salvatore Castangia

Racconto di viaggio, del gruppo Cozzolino

...sarà di nuovo estate

E scoppieranno i suoi colori per le strade

Ci sentiremo crescere la voglia di viaggiare

Ed incontrare nuovi amori

Che rifaranno credere.

Monti sorgenti, dalle acque appariranno le baie dell'incostanza

Le valli dell'incoerenza per superare questa noia di vivere

Franco Battiato,

La quiete dopo un addio (Ferro Battuto, 2001)

Tutta la notte in treno. Il rendez vous è fissato alle 6,25 del mattino a Fiumicino. Ho di nuovo sbagliato bagaglio, l'ho fatto troppo carico 'sto zainone e poi è anche senza ruote. Imparerò prima o poi. Incontro il primo del gruppo, Francesco e cominciamo a muoverci nella folla del check-in in uno dei giorni più caldi di assoluto delle partenze vacanziera. Al gate ci ritroviamo tutti noi in partenza da Roma, le presentazioni... tutti quei nomi da ricordare, volti nuovi e sconosciuti destinati a diventare così familiari nei prossimi intensissimi giorni: Roberta (capogruppo)... piacere Marco... Vitaliano... piacere mio... Erika, Anna, Elisabetta, Ornella, Lucia... piacere... piacere

Ci stacciamo da terra e dalla nostra vita consueta per questa altra piccola vita parallela, in viaggio.

Lo scalo ad Atene rallenta la corsa verso il tanto desiderato mare. Davanti al nastro bagagli ci ritroviamo con quel-

li partiti da Milano: Manuela, Rosanna, Marcella, Biagio, Salvatore, Pierangela, Carla... piacere, piacere... il gruppo Cozzolino per la prima volta è compattato. Manca solo... qualche bagaglio. Tutti quelli partiti da Torino, causa inceppamento del sistema di trasporto, non sono neanche stati imbarcati... che scocciatura.

Atene è calda come la immagino da sempre, nel bel mezzo di Agosto brucia sulla pelle del pomeriggio. Ha un'aria familiare questa città, sempre accogliente.

Nessuna prenotazione. Cerchiamo di radunare le stanze per una notte, impresa non facile per sedici persone. Muoviamo da una strada all'altra sui marciapiedi arroventati, rossi di un calore antico, il cielo azzurro sbiadito... l'aria sa di asfalto.

La prima serata in Grecia ci lasciamo assorbire dall'atmosfera del quartiere sotto l'Acropoli, cena alla Plaka con menù più che classico, turistico. Me lo ricordavo più caotico questo quartiere. C'è gente in strada che cerca il posto giusto per una cena, poi da un negozio all'altro, c'è tempo da perdere e c'è da perdersi pure tra queste piccole case ad un piano della città più antica d'Europa... ci arrampichiamo. Sopra di noi l'Acropoli, aspra e bianca di rocce che si stagliano nel nero notturno, è una presenza fortissima. Di notte Atene tira un sospiro di sollievo da un'estate rovente che sgretola le pietre antiche e il cemento dei palazzi moderni, una sfida ancora in corso, per noi e per la città. Ci stendiamo un attimo su alcune rocce per guardare le stelle... fisse... cadenti... un altro desiderio, un altro ancora... non finiscono mai.

Il giorno dopo, un altro volo, via da questa città infuocata, andiamo più a Sud, dove è quasi Africa.

All'atterraggio sfioriamo già l'acqua blu profondo di questo mare, padre e madre, Mediterraneo.

Magicamente riappaiono i bagagli smarriti di Torino. Hanno volato per conto loro e ce l'hanno fatta.

E' il momento di prendere le auto che ci porteranno a fare il tour di tutta l'isola in senso orario.

Un po' di discussioni su assicurazioni, carte di credito e palle varie e ci consegnano i mezzi: 4 Nissan Note (d'ora in poi gli Shado) comode, ampie, morbide da guidare. 4 colori per 4 equipaggi. Mi metto al volante dello shado grigio e si imbarcano con me tre ragazze che sono già leggenda: Erika di Roma, mora, sensuale, molto mediterranea; Pierangela di Vercelli, bionda, lucida e attenta come una perfetta navigatrice; Lucia di Torino, forte, discreta, una vera alpinista.

Iraklion, città labirintica e caotica ci disperde subito nelle sue strade per non farci trovare l'Hotel.

Nel primo pomeriggio partiamo in quarta con la cultura: prima museo poi Palazzo di Cnosso. Il museo archeologico è in un edificio nuovissimo, moderno, bianco e ambizioso ma deludente; l'ennesima sconfitta dell'architettura moderna di fronte a quella antica. Per fortuna i reperti in mostra in questo periodo sono solo una piccola percentuale dell'intera raccolta, una estrema sintesi con solo i pezzi più famosi. Va bene così, non avrei retto a più di un'ora di visita archeologica. Però sono pezzi davvero notevoli ed emozionanti: la Dea dei serpenti evoca forze sovranaturali ancora insite nelle donne. Il disco di Festos è un enigma senza fine di simboli geroglifici che procedono a spirale. Incarichiamo Vitaliano di tentare di decifrarne qualcosa, non subito ovviamente, ci potrebbero volere anni... buon lavoro Vitas!

Rimane tutto il tempo di andare al sito del Palazzo di Cnosso, qualche chilometro fuori città. Ci andiamo in auto e ci perdiamo. Sembrava facile arrivarci ma questa città è la degna erede del labirintico palazzo del Minotauro. Ritroviamo fortunatamente gli altri sotto il pergolato di un bar ristorante mentre si rinfrescano e si rificollano ad anguria e coca cola.

Per la visita al Palazzo prendiamo una guida in italiano, Antonio. Personalmente avrei preferito farne a meno per lasciarmi catturare dal luogo così, senza commenti, spiegazioni, tentativi di ricostruzione. Il sito è realmente affascinante. Questa città palazzo, compatta e labirintica è stata la matrice di gran parte della nostra civiltà urbanistica. Dalle rovine si intuisce molto della complessità spaziale e dello stile sobrio ed elegante che avevano inventato questi minoici. Il racconto di Antonio procede serratissimo tra storie e miti che riecheggiano qui di grandi re ambiziosissimi e assetati, come sempre, di potere, e poi quella storia di una regina che innamoratasi di un toro si traveste da giumenta per farsi possedere... a pensarci è pazzesco. Ad un certo punto viene fuori che Zeus è morto proprio qui su di una montagna alle nostre spalle. Ci rimaniamo tutti malissimo.

Siamo nella casa del Minotauro, il mostro rinchiuso, nascosto, intrappolato qui a subire un destino ostile, di prigionia. Fa quasi tenerezza pensare a questo mostro, con il suo pasto di 14 fanciulli l'anno a noi dell'era atomica che abbiamo visto bruciare in pochi attimi migliaia di vite umane.

Per cena si decide di andare in un paese fuori città. Riprendiamo gli shado e io e il mio equipaggio ci perdiamo di nuovo nella città labirinto... ma allora è una maledizione! Ci stiamo facendo veramente una pessima reputazione. Non è giusto... abbiamo chiesto anche indicazioni agli indigeni, ci hanno depistato, così non vale.

Per il dopocena a Iraklion Salvatore e Biagio hanno scovato un localino arabeggiante dove si fuma il narghilè e si assiste alla incredibile sensualità della danza del ventre... che spettacolo!!



La spiaggia di Matala

Secondo giorno a Creta ... sento crescere dentro una intensa voglia di mare. lasciamo Iraklion diretti a Est. Sono riuscito a convincere il gruppo a recarci alla città sommersa di Olous, del resto è di strada. A leggere la guida sembra un posto interessante: un'antica città portuale sprofondata improvvisamente in seguito al cataclismatico terremoto-maremoto di Santorini. Oggi restano poche rovine di strutture murarie che affiorano poco sopra il pelo dell'acqua salmastra fangosa e stagnante. Io e Rosanna camminiamo sopra questi muri sdrucchiolevoli... raccolgo qualche sasso, lei una strana pianta anfibia, frammenti di una antica città, sprofondata, perduta come una piccola Atlantide... il mare si riprende sempre tutto quando vuole. Questo Oceano mare inghiottirà anche noi prima o poi... sarà bellissimo.

E infatti poco più in là, gli altri sono già in acqua. Il primo bagno nel blu, rinfrescante... finalmente... mi tuffo anche io. Ripresa la strada cerchiamo di alloggiare a Sithia, piccola città portuale della costa Nord orientale. Non è facile trovare camere per le solite sedici persone sotto ferragosto. La ricerca ci rende nervosi, ci stanca ma alla fine tutto ok. Meglio restare due notti però.

Sithia è la tipica cittadina portuale greca. Attorno al porto si raccoglie la vita della popolazione residente e dei tu-

risti. Tutti amiamo cenare la sera vicino all'acqua, e poi trattenerci ancora a chiacchierare davanti a un Ouzo o a una birra fino a che calano le palpebre. Di notte, i sogni ci portano ancora sulle onde scure del Mediterraneo, dolcemente, sulle rotte di Ulisse, vagabondo come noi, anche se le sue avventure erano molto più intense e crude.

Ferragosto. Approdiamo alla mitica spiaggia di Vai. Erano anni che desideravo vedere questo posto: la spiaggia dal sapore esotico con il palmeto più grande d'Europa. Dicono che sia diventata ormai troppo turistica e affollata ma a chi come me è abituato alla riviera romagnola questi radi ombrelloni e strutture del bar non danno affatto questa impressione. La valutazione di impatto ambientale è senz'altro positiva.

Partiamo per una nuotata verso un isolotto scoglioso poco lontano dalla riva. Il mare è fantastico qui, mi posso veramente godere le prime immersioni in free-diving... fondali bassi ma interessanti, abitati da piccoli pesciolini colorati. La spedizione all'isolotto è compiuta da una prima squadra di quattro uomini e una donna. Siamo appena sbarcati sull'isola e ... ma che flash, l'intrepida Rosanna infila la maschera sotto il braccio rievocando la mitica Ursula Andress nell'atollo di Crab Key (Licenza di Uccidere)... manca solo James Bond, anzi non eccolo lì... è quel fustacchione di Salvatore, non ci sono dubbi.

Il tipico stile di vita da estate al mare ci ha reso ormai perfettamente rilassati e le tensioni di ieri sono dimenticate. Ma troppo relax annoia si sa, manca un po' di brivido. Ci lanciamo in un giro sul "bananone" attaccato al motoscafo.

Ferragosto è passato ma gli alberghi a Xerocambos, dove pensavamo di andare da programma sono tutti pieni. Peccato, doveva essere un posto veramente speciale. Tagliamo direttamente per Ierapetra dove ci aspetta il traghetto per Chrissi Island, un'isola selvaggia e misteriosa, naturalisticamente intatta. I traghetti sono tre navotte belle grosse che salpano più o meno insieme. L'isola così a una certa ora del mattino viene invasa da un'orda di gente tipo sbarco in Normandia. Percorrendo il sentiero verso le spiagge del versante Nord sembra di essere in un viale di Riccione e l'isola viene dunque ribattezzata per l'occasione "Ceccarini Island". Però è vero che è bellissima, piena di dune sabbiose e una vegetazione bassa, alberi strani e contorti dove qualcuno ci ha addirittura ricavato un alloggio.

La spiaggia sul fronte settentrionale è battuta fortemente dal Meltemi, decidiamo di andare a Sud dove la situazione è più tranquilla e ci fermiamo in una spiaggia sottovento... meravigliosa.

Chrissi Island, sabbia e vento. Mi immergo ancora, da solo, mi spingo un po' al largo verso una punta rocciosa, mi lascio andare con il tubo respiratore e la maschera come un feto abbandonato nella corrente marina, respiro lentamente e guardo il fondale sommerso, galleggio come un uovo umano in questo mare che mi culla...

Chiana



Alle 16,30 i traghetti ripartono tutti. Che peccato avere avuto così poco tempo per restare qui. Ci stendiamo sul ponte alto della nave dove il Meltemi soffia fortissimo. È inebriante viaggiare veloci sulle onde, gli spruzzi bagnano tutti, urliamo di gioia come bambini... voliamo sulle onde. Un marinaio accenna dei passi di sirtaki... applausi scroscianti.

Ierapetra è la città più meridionale d'Europa, proiettata verso l'Africa, la Libia, il Sud. Dalla terrazza della camera guardo il tramonto sui tetti

piani. Dalle finestre di un appartamento di fronte proviene una musica ipnotica, house music con venature orientali.

Verso l'interno le strade si complicano, si assottigliano arrampicandosi sulle alture più aspre dell'isola. Ci impegniamo alla guida su continui tornanti. Durante una pausa in un paesino ci sediamo per un caffè preparato rigorosamente alla greca. Ai tavolini della taverna sono seduti alcuni anziani del paese. Sembra che aspettino tranquilli, forse rassegnati... qualcosa o qualcuno. Chissà cosa vedono all'orizzonte e cosa pensano di noi... fuggaci viaggiatori di passaggio, sempre in movimento che ci fermiamo giusto il tempo di un caffè, fare il pieno, un salto dal fruttivendolo e via.

A Matala ancora problemi per trovare camere per tutti. Poi c'è chi va a Festos al famoso sito archeologico e chi, come me, sceglie subito la vita da spiaggia. La parete rocciosa qua di fronte è tutta traforata di antiche grotte usate anticamente come camere sepolcrali e più di recente, nei mitici anni '70, abitate dai fricchettoni che si erano insediati in questo luogo. Passato il periodo peace and love sono tornate vuote tane di corpi ormai sgretolati in polvere.

Più tardi ci immergiamo nella parte subacquea della scogliera. Il fondale è molto bello. Intravedo l'abisso distendersi oltre l'azzurro.

Riprendiamo il viaggio di nuovo verso l'interno, la nostra meta è Omalos, punto di partenza per il trekking delle gole di Samaria. Facciamo il punto della situazione: chi se la sente di fare tutti i 18 Km. del trekking fino al mare? Saremo pronti per quest'impresa che la guida consiglia solo a chi veramente motivato e allenato? Pare non essere una passeggiata domenicale. Ci sottoponiamo al rigoroso test di valutazione di Lucia, l'alpinista della banda che, molto generosamente ci giudica idonei all'impresa.

Sveglia presto, colazione, stretching... siamo pronti e carichi, partiamo con il pulmino dell'albergatore che ci accompagna al punto di inizio del percorso.

Le montagne sono bellissime, dalle pareti di roccia grigio dorata e sotto il bosco di conifere... clima decisamente di montagna. La discesa è ripida su gradoni artificiali ma molto bella, sempre in mezzo alla frescura degli alberi. Più in giù inizia il canyon di roccia. Pareti altissime e vertiginose ci stringono da entrambi i lati. Tutto sommato l'impresa è molto meno ardua del previsto. In poco più di sei ore giungiamo al mare, solo leggermente affaticati e molto accaldati. È bellissimo tuffarsi in acqua dopo tutte quelle ore a scarpinare. Il bagno ci rigenera.

Per la notte torniamo a Omalos ancora tra i monti e le stelle.

A cena riusciamo a imbucarci in un locale dove gli indigeni festeggiano un battesimo nel pieno delle tradizioni locali. Iniziamo a mangiare mentre i festeggiamenti incalzano. Carne ovina fredda con riso in bianco strabollito dal sapore indefinibile, vino marsalato acre e forte... non tut-

ti apprezzano ma l'atmosfera è calda, forse fin troppo. Gli uomini cretesi, ubriachi persi, ballano le sirtaki e sparano revolverate in aria a più non posso... saranno colpi a salve? Ci giunge voce che non sarebbe la prima volta che si trovano feriti da qualche proiettile vagante a un festeggiamento.

Una simpatica cameriera ci presenta suo marito, una specie di George Michael pecoreccio e "very strong man" che ci sfida a colpi di vino e grappa. Non possiamo certo tirarci indietro. In piena sbronzia vengo colto da una

specie di crisi mistica e decido di convertirmi al cristianesimo greco ortodosso, farmi Pope e trasferirmi in un paesino di Creta... prendere moglie... ma che delirio.

Mattina presto, si riparte. Il dopo-sbronzia è molto meno grave del previsto. Si vede che il vino e la grappa erano genuini.

Raggiungiamo la mitica spiaggia di Elafonissi che ha fama di essere la più bella di Creta. Il posto è realmente magico, all'altezza della sua fama. Un istmo sabbioso collega due parti della spiaggia. Il mare si insinua a formare una piccola baia verso Nord. C'è un bel po' di

gente e attrezzature... ma c'è spazio, tanto spazio per trovare il proprio posto e stendersi sulla sabbia rosata costellata di rocce nere. Anche qui l'immersione in mare è un incanto. Piccoli isolotti scogliosi affiorano qua e là in mezzo all'acqua azzurra e tiepida. Come non innamorarsi in un posto così? Stregherebbe chiunque.

Per la notte ci dividiamo in due gruppi: i "comodini" in albergo, il gruppo "wild" con i sacchi a pelo in spiaggia. Dopo una cena tutti insieme in una romantica taverna ci prepariamo per la notte all'addiaccio. Vitas dirige le operazioni: pittura mimetica sul corpo, torce, sacchi antiumidità, tutto a posto. Alla spiaggia è un buio senza fondo. Ma che stelle da qui! Ci addormentiamo cullati dalla voce delle onde.

L'alba arriva presto. Appena apre il baretto ci facciamo una bella colazione in riva al mare. Il cappuccino è perfetto, mancano solo i bomboloni alla crema.

Ancora in automobile fino a Città di Kastelli. Piccolo centro sulla costa nord occidentale. Ci sistemiamo per un paio di notti. Sembra un posto tranquillo. Nel pomeriggio c'è chi va alla spiaggia di Falassarna... immensa e dorata e chi rimane alla spiaggia del paese.

La Baia di Balos è un posto qua vicino che merita una giornata intera. Ci si può arrivare in auto e poi con un tratto a piedi ma è più bello arrivarci dal mare anche se costic-

chia un po'. Il tragitto dura circa un'ora. Il posto è splendido, un vero paradiso. Sento di essere vicino al cuore di qualcosa. Ci fermiamo prima all'isola di Gramvousa. C'è una fortezza veneziana in alto e giù, alla spiaggia, un relitto di una nave libanese che la ruggine sta sgretolando. Io e Vitaliano lo raggiungiamo a nuoto. La baia ha un fondale molto basso e sabbioso. L'acqua ha tonalità tenui di verde e azzurro. Sono colori che rimangono dentro, impresi da qualche parte.

Lasciando Balos, al tramonto sento un misto di appagamento e nostalgia. Mi riprometto di tornare un giorno, chissà quando e chissà con chi.

A Chania restiamo due notti. La cittadina storica è forse la più bella di Creta. Il porto veneziano è una piazza sul mare sempre animata di gente che passeggia o che siede ai tavoli dei numerosi bar e ristoranti. È un posto molto romantico, soprattutto al tramonto e alla sera. Ideale per rilassarsi un po' negli ultimi giorni del viaggio. Ci sono una piccola moschea trasformata in museo e il faro di pietra in fondo al molo. Il centro storico è strapieno di negozietti di artigianato e arte locale. Piccoli oggetti evocativi, gioielli interessanti e paccottiglia per turisti convivono benissimo tra gli scaffali e le vetrine.

Ultimo giorno di mare alla spiaggia di Platanias.

Sulla via del rientro verso l'aeroporto di Iraklion ci fermiamo a Rethimno. Città simile a Chania per conformazione e dimensione, con le stradine del centro storico strette ed accoglienti, il piccolo porto. Visitiamo la grande fortezza veneziana che domina la città. Una costruzione notevole e complessa. In un attacco di nostalgia ci lasciamo tentare da un pranzo con spaghetti ai frutti di mare che ci assicurano essere veramente al dente... mah.

Aeroporto di Iraklion, il cerchio si chiude, riconsegniamo i mezzi e cominciamo le barbosissime procedure e code per il rientro.

Stiamo per atterrare ad Atene che è già buio. Dal finestrino dell'aereo guardiamo esterrefatti una linea di fuoco di chilometri che si staglia sulle colline vicino all'aeroporto. A Creta non si sono verificati incendi ma proprio in questi giorni il Peloponneso è sconvolto dalle fiamme... è una tragedia di cui ci erano giunte notizie ma ora è davanti ai nostri occhi. Assistiamo dall'alto come uccelli migratori, di passaggio.

Arriviamo in hotel molto tardi, stanchi ma c'è chi ha ancora voglia di uscire per andare a cena a riassaporare il cibo greco tradizionale. Alla Plaka l'atmosfera è sempre calda e vitale. Domani mattina il gruppo si dividerà... Milano, Roma, Torino... arriverderci ragazzi. ■

Elafonissi



Il gruppo Cozzolino

